



N° 9
Giugno 2010
Anno XXVIII
N° 243

NOTIZIARIO M.A.S.C.I. Prato



**Ricordando
il caro Ennio
in uno dei suoi
ultimi incontri
all'Alpe di Cavarzano**

Informazioni, programmi, attività, a cura del Movimento Adulti Scouts
Cattolici Pratesi - Piazza Mercatale 149, Prato - Stampato in proprio
www.masciprato.com

1° giugno, ore 20 - 1° martedì

Sua Ecc. Mons. Simoni, Vescovo di Prato, nell'ambito della Missione diocesana. Verrà nella nostra sede, presso la chiesa di San Bartolomeo, per rispondere a domande, e chiarire dubbi di giovani adulti. **L'incontro sarà preceduto da una sobria cena.** I posti sono 25 pertanto è richiesta la prenotazione.

Telefonare **entro il 27 maggio 2010** a Fausta - tel. 0574 984101 - cell:-339 6138738. **Sarà richiesta un'offerta di 10 euro.**

4 giugno - 1° venerdì ore 21.15

In sede, riunione di **catechesi** con P. Gino:- "Viviamo il momento presente in una continua ripresa proiettati verso un futuro di bene: - Il Regno di Dio.(2 Cor 5,14-6,10). Vedi a pag. 2.

18 giugno - 3° venerdì, ore 21.15

In sede, riunione di **Comunità**: Verifica sulla vita di Comunità e sugli obiettivi da raggiungere della "Carta di Comunità".

20 giugno - 3ª domenica

Giornata di chiusura dell'attività all'Alpe di Cavarzano.

Si prega prenotare entro **domenica 13 giugno** - Telefonare a **Rita Gori Sanesi, 0574 27970- 335 8725601.**

Sarà richiesta un **offerta minima di 15 euro.** Vedi a pag. 5.

22 giugno - 3° martedì

Riunione di Consiglio: Riepilogo impegni dell'estate prima della riapertura. **Qualche idea** in cantiere per il programma del prossimo anno. **Valutazione** del lavoro del Consiglio nell'anno trascorso. critiche sull'impostazione e suggerimenti per il futuro. **Dono** per soci meritevoli (Grembiule di servizio - fibbia scout - emblema in terracotta da acquistare in cooperativa.



Paolo e la comunità cristiana di Corinto

8. QUANDO SONO DEBOLE È ALLORA CHE SONO FORTE (2 Cor 11,13. 18-12,10)

LECTIO Corinzi 11,13. 18-34; 12,1-10

1. Paolo si sente costretto a gloriarsi umanamente. 11, 13. 18-30

¹³ *Questi tali sono falsi apostoli, operai fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo.* ¹⁸ *Dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch'io.* ¹⁹ *Infatti voi, che pur siete saggi, sopportate facilmente gli stolti.* ²⁰ *In realtà sopportate chi vi riduce in servitù, chi vi divora, chi vi sfrutta, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia.* ²¹ *Lo dico con vergogna; come siamo stati deboli! Però in quello in cui qualcuno osa vantarsi, lo dico da stolto, oso vantarmi anch'io.* ²² *Sono Ebrei? Anch'io! Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io!* ²³ *Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigioni, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte.* ²⁴ *Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi; 25 tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde.* ²⁶ *Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli;* ²⁷ *fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità.* ²⁸ *E oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese.* ²⁹ *Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema?* ³⁰ *Se è necessario vantarsi, mi vanterò di quanto si riferisce alla mia debolezza.*

In questo brano riscontriamo un forte accenno autobiografico di Paolo e forse anche il più drammatico. Si tratta probabilmente di un brano della cosiddetta «lettera tra le lacrime» menzionata dall'apostolo in precedenza. (Cf 2Co 2,4 *Vi ho scritto in un momento di grande afflizione e col cuore angosciato, tra molte lacrime, però non per rattristarvi, ma per farvi conoscere l'affetto immenso che ho per voi.*)

L'Apostolo sa che la sua auto-presentazione è in contrasto con la propria consapevolezza di essere uno strumento debole e inferno, e in armonia con lo spirito del Vangelo che annuncia; parla quindi con riluttanza, come da stolto, trascinato dalla logica degli avversari e dalla debolezza dei suoi neofiti, appellandosi tuttavia anche alla loro sopportazione.

L'Apostolo si introduce quindi con riluttanza, come «da insensato», ma si decide a farlo a motivo del bene comune e per questo esibisce le credenziali del suo apostolato e delle sue origini israelitiche.

Poi passa all'elenco delle prove fisiche e materiali e vi aggiunge il peso e la preoccupazione derivanti dallo zelo pastorale: di fronte ai pericoli di caduta dei deboli nella fede, alle possibilità di scandalo a cui erano esposti i neofiti.

Di fronte a tutto questo Paolo sta in ansia e freme e afferma che se è necessario vantarsi, si vanterà, ma soprattutto di quanto si riferisce alla sua debolezza attraverso la quale Dio ha operato grandi cose.

2. Paolo si vanta per le rivelazioni ricevute da Dio 11, 31-34; 12, 1-5

³¹ Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. ³² A Damasco, il governatore del re Areta montava la guardia alla città dei Damasceni per catturarmi ³³ ma da una finestra fui calato per il muro in una cesta e così sfuggii dalle sue mani. ^{2Co 12:1} Bisogna vantarsi? Ma ciò non conviene! Pur tuttavia verrò alle visioni e alle rivelazioni del Signore. ² Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa - se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito fino al terzo cielo. ³ E so che quest'uomo - se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio - ⁴ fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare. ⁵ Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò fuorché delle mie debolezze.

Paolo si vanta della bontà di Dio per le opere compiute nella sua vita, popola sua conversione, e per le sue rivelazioni.

Dopo le fatiche e le sofferenze per il Vangelo, per la gloria di Dio, Paolo accenna anche alle visioni e alle rivelazioni che lo hanno reso partecipe dei misteri divini, per la conoscenza di Cristo e la missione tra gli uomini.

Si ignora tuttavia l'anno di tale avvenimento: probabilmente dalle sue indicazioni alcuni anni dopo la conversione e prima dei grandi viaggi missionari. Sfugge anche la modalità dell'avvenimento, perché l'Apostolo ne parla secondo i moduli e il linguaggio della letteratura ellenistica e giudaica del tempo. Già le speculazioni rabbiniche infatti conoscevano due, tre e perfino sette cieli, fino alla dimora di Dio e dei beati, il Paradiso.

Tuttavia Paolo anche in questo pur avendo fatto esperienze mistiche, essere rapito in paradiso e aver udito parole indicibili, non si vanta di se stesso ma di Dio. Di se stesso invece dice di non vantarsi fuorché delle sue debolezze.

3. Quando sono debole, è allora che sono forte, perché nella debolezza si rivela la potenza di Dio. 12,6-10

⁶ Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato, perché direi solo la verità; ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi di più di quello

che vede o sente da me. ⁷ Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia. ⁸ A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. ⁹ Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. ¹⁰ Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.

Paolo raccontando la sua esperienza spirituale non fa che dire la verità. Tuttavia la vera esperienza di gloria Paolo l'ha trovata nel fatto che Dio ha operato tramite la sua debolezza.

E qui Paolo accenna al così detto "pungiglione nella carne" su cui molti autori hanno ipotizzato diverse interpretazioni. L'attribuzione di tale tormento a Satana è conseguenza della mentalità ebraica contemporanea che ascriveva al diretto intervento del diavolo le sofferenze fisiche, i dolori, le disgrazie.

Ma qui importa rilevare l'interpretazione che Paolo ne dona: perché non insuperbisca: richiamo di umiltà, invito all'abnegazione di sé, dimostrazione dell'operare di Dio, la cui potenza si esprime nella debolezza, cioè attraverso strumenti umani deboli ed infermi. In altri termini, è la legge della croce, della partecipazione alla morte di Cristo, attraverso la quale si giunge alla risurrezione.

Quando sono debole è allora che sono forte. La croce è condizione indispensabile per avere fecondità nell'apostolato, e Paolo di difficoltà ne ha passate moltissime. Solo così si può rendere gloria di Dio e non a se stessi.

La liberazione avviene quando si prende coscienza che la forza viene dallo spirito. La forza deriva dall'accogliere l'amore di Dio per noi peccatori. Bisogna accettare la redenzione come dono di amore in Cristo.

Questo richiede l'umiltà di riconoscersi peccatori e fragili, portatori di un tesoro in un vaso di creta, solo allora possiamo arrivare a dire come Paolo: *quando sono debole, è allora che sono forte.*

Per la riflessione personale e di gruppo

- ◆ Cosa possiamo dire che ha fatto per noi il Signore, da poter raccontare agli altri, per la sua gloria?
- ◆ Quali vantaggi riconosciamo di aver avuto nella nostra vita per mezzo della fede?
- ◆ Quali prove invece abbiamo affrontato e superato? Abbiamo la consapevolezza della nostra fragilità e debolezza?
- ◆ C'è nella nostra vita una "spina nella carne" che ci mantiene nell'umiltà?
- ◆ Abbiamo sperimentato la potenza di Dio tramite la nostra debolezza? Come e quando?

P. Gino



Un sentiero per l'Alpe

Giornata di chiusura dell'attività per l'anno 2009/2010 della Comunità "Mario Mazza"

**La giornata di chiusura è programmata per
domenica 20 giugno 2010
presso il "Campo Scout Riccardo Pagnini"
all'Alpe di Cavarzano**

Programma:

- ore 11.30 - Accoglienza degli ospiti
- ore 11.45 - Alzabandiera e saluto alle autorità
- ore 12,00 - Uno sguardo al magnifico ambiente naturale, ricognizione delle strutture del campo e illustrazione della ragione sociale della onlus "Insieme per lo scoutismo"
- ore 13,00 - Pranzo
- ore 14.30 - Cantiamo e giochiamo un po' assieme
- ore 15.30 - S. Messa
- ore 16.30 - Chiusura.

Offerta minima € 15.

P.S.: - Chi lo desidera può arrivare a piedi all'Alpe dalla Badia di Montepiano. **Ritrovo ore 8** in Piazza del Mercato (viale Galilei). Partenza in auto per la Badia di Montepiano (mt 750 circa slm.). Da lì a piedi, si può arrivare al campo in circa un'ora; c'è da superare un dislivello di circa 300 metri. Arrivo previsto intorno alle 10.30.

Egisto

Obiettivi ed attività 2009-2010 fissati sulla Carta di comunità

A) Riscoperta ed approfondimento degli elementi del metodo scout utilizzabili in età adulta. Nelle riunioni di comunità abbiamo parlato dei seguenti argomenti (appunti in merito sono stati riportati sul Notiziario):

1. Comunità
2. simbolismo
3. servizio
4. Avventura e gioco.

B) Fare Strada nel cuore

Abbiamo seguito, guidati da P. Gino, le orme della Comunità di Corinto, e le chiacchierate sono state 8:

1. Una Comunità che nasce intorno alla scelta di valori. (Carta di Comunità).
2. La parola di Dio (Lectio) è la nostra vera sapienza.
3. Valorizziamo i segni ed i simboli della vita cristiana: l'Eucaristia, la liturgia delle ore.
4. Liberi da formalismi ma attenti alle necessità degli altri, soprattutto dei più poveri.
5. Siamo collaboratori di Dio nella missione della chiesa per il mondo.
6. Abbiamo diversità di doni, ma tutti sono per l'utilità comune.
7. Cerchiamo di conoscere noi stessi amando l'essenzialità, consapevoli che abbiamo un tesoro in vasi di creta (2 Cor. 4, 7-8)
8. Viviamo il momento presente in una continua ripresa proiettati verso un futuro di bene: Il regno di Dio (2 Cor. 5, 14-6, 10).

Come programmato la comunità una volta al mese ha recitato insieme i vesperi, o abbiamo fatto la "Lectio" e ascoltato insieme la S. Messa.

La comunità ha partecipato alla giornata di Spiritualità regionale il 5/6 dicembre alla Verna, ed ha organizzato (7 marzo) la giornata dello Spirito a Monte Senario (alla quale hanno aderito anche le Comunità di Figline V. e di Livorno).

Il 27 marzo abbiamo fatto la liturgia penitenziale in preparazione alla S. Pasqua.

Abbiamo partecipato anche alla vita della Diocesi con maggiore impegno di altri anni:

- ◆ Partecipazione all'adorazione per gruppi nella chiesa di S. Agostino nell'ambito delle iniziative per la settimana eucaristica.
- ◆ Partecipazione alla veglia diocesana di Pentecoste il 22 di maggio.
- ◆ Organizzazione dell'incontro di sua Ecc.za Mons. Vescovo Gastone Simoni con i giovani il 1° giugno nella nostra sede.
- Partecipazione attiva alla Consulta Diocesana delle Associazioni laicali.

Per l'educazione alla vita familiare ed alla sessualità, abbiamo proiettato in sede il film "Casomai" che introduce alle problematiche del matrimonio e della coppia nel nostro tempo e successivamente il film

LE NOSTRE TRADIZIONI

Il termine "tradizione" è sinonimo di consuetudine, intendendo con ciò la trasmissione nel tempo, all'interno di un gruppo di persone, di memorie, di eventi, di usanze di ritualità, di pratiche condivise

Se guardiamo al passato e ne prendiamo coscienza, non deve essere per amore di rievocazione sentimentale, ma per arricchire il nostro cammino educativo di ciò che è tuttora valido, riscoprendone le originarie motivazioni.

In questo caso le tradizioni sono una luce alle nostre spalle che illuminano il cammino che abbiamo davanti. Perciò il saper leggere le tradizioni e la storia della comunità e il saperne riconoscere gli aspetti attuali presuppongono uno sforzo costante di mediazione culturale tra passato e presente.

Detto questo, passiamo a elencare alcune attività della comunità, che essendosi protratte nel tempo sono divenute tradizioni.

Alcune sono arrivate fino a noi, e tutt'oggi vengono rispettate, altre si sono trasformate, pur mantenendo lo spirito che le aveva create, altre invece sono cessate perché le persone della comunità attuale non sono più le stesse che le avevano introdotte e, avendo altri interessi o modi di vedere non hanno creduto opportuno continuarle.

Andando "alle fonti" come si suol dire, partendo cioè dalla nascita della comunità vediamo quali sono state le attività che più si sono protratte nel tempo divenendo tradizioni e quale era il loro fine.

- ◆ La prima attività che troviamo, ma è naturale, essendo questa uno dei pilastri dello scoutismo, è stata quella della vita all'aria aperta. Già nel 1950 a cura di Idelfo Mannelli (grande maratoneta) si organizzavano camminate sui nostri monti, alle quali venivano invitati oltre ai gruppi giovanili scout anche familiari, amici e conoscenti. Luoghi delle camminate furono: la Foce delle radici, la spelonca, il pian della Rasa, la Madonna del sasso, Montecucoli, l'alpe di Cavarzano e tanti altri. Erano però attività che venivano svolte due o tre volte l'anno; solo dal 1987 grazie ad Egisto e Paola, questa attività venne organizzata a carattere mensile.
- ◆ Altra attività che continua ancora oggi è la "sballottata o sbruciatata", nata con lo scopo di riunire la comunità in una giornata di gioia per rinvigorire lo spirito di fraternità. La prima sballottata venne fatta il 29 ottobre 1950 (inizialmente programmata al pian della Rasa, poi a causa del cattivo tempo effettuata nella villa di Figline del commissario di settore, e socio, Guglielmo Pelagatti. A questa prima iniziativa fu invitato anche M. Mazza.



Un vecchio campo reg.le all'Alpe

"Juno" che affronta il grave ed attuale problema della gravidanza di ragazze ancora adolescenti (10 mila casi all'anno in ragazze fra i 14 ed i 18 anni in Italia). Alle proiezioni è seguita la discussione fra noi.

C) Fare Strada nella Città (Il servizio)

1. Raccolta dei prodotti in scadenza ai Supermercati
2. Sabato 28 novembre la Comunità ha partecipato alla Colletta per il Banco alimentare.
3. Abbiamo partecipato anche alla raccolta organizzata dalla Caritas per l'emporio di solidarietà che aiuta le famiglie in difficoltà.
4. Organizzazione della tombola a favore delle Missioni Sacramentine (31 gennaio).
5. Organizzazione di un pranzo da parte del gruppo missionario che ha ospitato P. Dal Col (11 aprile) Il ricavato era destinato totalmente a favore delle Missioni della Consolata; ma il grande successo della iniziativa ha permesso di metterne una parte a disposizione del parroco di San Bartolomeo, Don Marco Natali, per la propria attività caritativa a favore degli ultimi.
6. Servizio presso la mensa "La Pira"
7. Gruppi di lavoro per la Comunità:

- ◆ Notiziario
- ◆ Espressione e Canto
- ◆ Alpe
- ◆ Kambusa
- ◆ Missioni
- ◆ Liturgia
- ◆ Rapporti con la Diocesi
- ◆ Organizzazione eventi
- ◆ Sviluppo.

D) Fare Strada nella Natura e Salvaguardia del Creato

Vediamo le uscite che abbiamo fatto o siamo in procinto di fare:

1. Sbruciatata tradizionale all'Alpe di Cavarzano (ottobre)
2. Anello della Badia di Passignano (novembre)
3. Annuale incontro di Spiritualità regionale alla Verna (dicembre)
4. Camminata ad anello sul M. Morello con partenza ed arrivo al rifugio Gualdo (gennaio).
5. Visita alla chiesa Russo-Ortodossa di Firenze (febbraio).
6. La Chiusa - Monte Domini - Torri - Travalle - La Chiusa. Percorso circolare nella zona di Calenzano (marzo).
7. "Guarda Prato", percorso circolare panoramico (parcheggio via Martini, ciclabile fino a S. Lucia, Canneto, Carteano, Filettole, salita dei Cappuccini, P.za Mercatale. Nella sede, ore 12.30, rinnovo della Promessa (aprile)
8. Uscita di Comunità a Bologna (maggio)
9. Assemblea regionale a Figline Valdarno (maggio)
9. La Comunità è impegnata alla partecipazione con qualcuno, al Pellegrinaggio al Pratomagno il 30 Maggio ed al
10. Pellegrinaggio Grosseto-Vetta Amiata (Madonna degli Scouts) 1-4 luglio.
11. Partecipazione al Campo estivo reg.le, ultimo fine settim. di agosto.

- ◆ Ancora un'altra attività che anche oggi viene svolta è la commemorazione dei defunti scout pratesi; anche questa ebbe inizio nel 1950, e aveva lo scopo di pregare per i fratelli scout defunti. Per diversi anni la comunità si recò a rendere omaggio alle tombe nei cimiteri cittadini deponendo un cartoncino che era stato appositamente stampato (il fiore scout). Luogo della celebrazione fu per tanti anni l'oratorio di S. Sebastiano.
- ◆ Altra attività tradizionale: la celebrazione del S. Natale con un incontro di riflessione, S. Messa e cena comunitaria, alla quale erano invitati tutti i familiari. Per molti anni questo incontro si tenne alla Villa del Palco. Questa attività si è poi trasformata in un incontro di preghiera per mezzo di tecniche di espressione.
- ◆ Altra attività che si protrae da molti anni è la giornata dello spirito: giornata di riflessione e meditazione per fare il punto sul cammino della comunità.
- ◆ Ci sono poi state delle attività che sono proseguite per diversi anni, ma che adesso non vengono più attuate. Vedi la festa di primavera o festa delle giunchiglie (dove veniva nominata miss giunchiglia), il rosario comunitario nel mese di maggio, la via crucis commentata dagli adulti scout, la S. Messa di comunità, praticata per diversi anni, poi interrotta e ora di nuovo ripristinata.
- ◆ Ci sono infine alcune tradizioni nate negli ultimi anni, come la tombola missionaria (nata in un primo tempo per aiutare P. Vanni, assistente scout, missionario in Brasile e poi per l'aiuto alle missioni sacramentine).
- ◆ La festa di chiusura delle attività, che da quando è nato il campo dell'alpe (23 anni) viene effettuata in quel luogo.



Roberto

*La vita non è quella che si è vissuta,
ma quella che si ricorda,
e come la si ricorda
per raccontarla.*

Gabriel Garcia Marquez

CON LE PAROLE DI MARIO, RICORDIAMO

UN GRANDE AMICO SCOUT

Sono passati tanti anni da quel sabato 5 maggio 2003 nel quale, mentre stavo lavorando, essendo il periodo delle dichiarazioni dei Redditi, mi telefonò un amico Commercialista il Rag.re Franco Giugni, e mi disse con voce emozionata che RODOLFO PICCHI, si era sentito male nella notte ed era morto al mattino nel letto di casa: mi ricordo che dal dolore mi misi a piangere, lasciai il lavoro ed non ebbi neanche la forza di andare a casa di Rodolfo a confortare la PIERA ed i 2 figli.

Mi permetto di ricordarlo, anche se a distanza di tempo, perché **mi legano a LUI tanti bei ricordi** di Scout, di Commercialista ed anche di Fede Cristiana.

Vi racconto alcuni aneddoti che ho vissuto con lui come Amico.

* Quando era a fare il militare a Montorio Veronese siamo partiti da Prato io e Paolo Paoletti per andarlo a trovare ed abbiamo passato una giornata insieme a Rodolfo facendogli godere **una libera uscita** per una intera giornata con amici.

* Quando era a fare il Militare, per utilizzare il tempo libero stava preparando l'esame di Geografia Economica all'Università di Firenze; gli avevo prestato il libro su cui prepararsi, prese il permesso di due giorni per venire a dare l'esame; arrivato a Prato la sera che stava nevicando si fermò a casa mia in viale Piave per salutarmi: gli diedi da bere ed alcuni consigli per l'esame che avrebbe sostenuto. Ho saputo dopo che il Professore di Geografia l'aveva buttato fuori dal colloquio perché aveva detto, sincero e chiaro come è sempre stato, di non essere mai andato a lezione e di essersi preparato sui testi del Professore NAIS (in realtà il professore era italiano ed era scritto NICE), Rodolfo credeva che fosse INGLESE perciò aveva storpiato il nome del Cattedratico che lo stava esaminando; mi ricordo inoltre che si era molto arrabbiato per quanto poi il Professore ebbe a dire sulle sue capacità personali.

* Essendo io sempre stato molto impegnato nell'attività Scout, sia come Akela nel branco PRATO I°, che come Aiuto Maestro dei Novizi, non avevo molto tempo da destinare all'attenzione delle Ragazze: anche a Scuola ed Università ed in Clan si meravigliavano tutti alquanto di questa mia limitazione nei confronti dell'altro sesso: Rodolfo che era sposato da poco con la cara PIERA Bettazzi, abitava nei pressi di via Montalese ed era in attesa del primo figlio: quando seppe che mi ero fidanzato si sentì in dovere come amico di invitarmi per conoscere quella ragazza, colei che aveva fatto capitolare il Bini: fu una cena molta allegra grazie a Rodolfo, con lo spirito arguto ed attento di cui era dotato, riuscì a rendere semplice e piacevolissima la serata.

FAMIGLIA PICCHI

Rodolfo era il terzo ed ultimo figlio di GIORGIO e TOSCA PICCHI; gli altri due figli sono SAVERIO ed CORRADO: ho conosciuto tutta la famiglia sia quando stavano in Via del Serraglio che soprattutto quando andarono ad abitare in Vai Carbonaia al n° 10, al secondo piano; al primo piano stava la famiglia CONTI con i figli Nadia, Fabrizio ed Enzo: quest'ultimo, anche lui scout come il fratello e da tutti chiamato Enzino, mio carissimo amico e deceduto prematuramente alcuni anni fa.

SCUOLA LAVORO

Ho conosciuto Rodolfo quando anch'io facevo il V° anno di Ragioneria nell'Istituto Tecnico Professionale diventato poi "PAOLO DAGOMARI": terminato l'anno poi con l'esame di Stato Rodolfo ha cominciato a fare pratica professionale in vari studi, in ultimo nello studio del Prof.re RENZO MARCHI in Piazza San Francesco. Ottenuta l'abilitazione si mise a lavorare prima in Associazione con il Rag. GIANNI LIMBERTI e successivamente formò un proprio Studio, con altri Professionisti e con i suoi Figli GUIDO e GIOVANNI; l'ultima sede della sua attività era in via Pier della Francesca: ed è proprio lì vicino, in Viale della Repubblica, con la sua borsa nella mano destra che l'ho incontrato per l'ultima volta: l'ho riconosciuto dal suo camminare col portamento dondolante ma deciso, che lo caratterizzava

Abbiamo parlato del lavoro sempre più complicato di Professionista e ci siamo lasciati con l'intenzione di andare a fare un po' di STRADA insieme sulla RETAIA; mi diceva che era un po' stanco ma essendo i mesi di maggiore impegno non mi meravigliai tanto; non avrei mai pensato che quello sarebbe stato il nostro ultimo incontro; era a metà aprile del 2003.

ESPERIENZA SCOUT

Io che ero un poco più vecchio di Rodolfo l'ho incontrato nel Reparto di San Francesco: mi ricordo che per diverso tempo è stato anche Capo Squadriglia ma i miei ricordi sono per lo più riferiti al periodo del Clan Prato I°, con diverse attività ed esperienze attuate sotto la guida di un Gesuita PADRE VANNI DESIDERI, prima di tutto un uomo di immense capacità personali ed ottimo sacerdote per le sue esperienze di vita.

Mi ricordo in particolare il campo di Clan a LOURDES nel 1960 che fu un'esperienza indimenticabile.

Nel medesimo anno Rodolfo aprì ad ottobre in Sant'AGOSTINO il Reparto Prato II° inizialmente chiamato San Fabiano e poi successivamente PIERIN DAL PIANO in ricordo di uno scout ucciso dai fascisti a Torino.

L'equipe direttiva di tale Reparto era così composta:

Capo Reparto: RODOLFO PICCHI
Assistente: DON JOSEPH SULTANA
Aiuti Capi: PAOLO PAOLETTI, PAOLO BELLANDI, MARCO PAPANINI.

Nel 1961 RODOLFO, che per le sue doti personali e per la sua dialettica era sprecato nel Reparto, torna a fare il MAESTRO DEI NOVIZI nel Clan Prato 1.

L'AMICIZIA

L'esperienza vissuta insieme con Rodolfo insieme a tanti altri Rover nel Clan ove venivano dibattute ed affrontate seriamente problematiche educative, sociali, ecclesiali e politiche, molte volte mi hanno trovato in disaccordo con l'impostazione di Rodolfo soprattutto nel campo politico. Lui che si dichiarava DEMOCRISTIANO di SINISTRA, che si riconosceva negli Ideali di Dossetti, di Giorgio La Pira, di Padre Ernesto Balducci, con la sua rivista Testimonianze, di Don Lorenzo Milani, si scontrava con la mia impostazione più conservatrice.

Devo dire che però la stima, l'affetto, la sua loquacità e la sua onesta intellettuale, anche se a volte stizzosa, mi ha sempre affascinato perché non cercava mai di sopraffarti nella discussione ma accettava il **DIALOGO come base di incontro e di riflessione fra le persone.**

Ho avuto occasione di parlare di Lui in questi anni con tanti Amici Scout e non, clienti del suo studio e parenti, ed è emerso che il suo lato caratteristico era rappresentato **dalla sua umanità**, il suo rispetto per la persona di qualsiasi condizione Sociale essa fosse.

Lo ricordo che nei dibattiti, volendo precisare il suo punto di vista, cercava di dare più impeto al suo discorso gesticolava muovendo spesso la mano destra; non ti considerava mai un avversario ma esprimeva sempre il suo Punto di vista **ispirato sempre al senso di libertà e rispetto reciproco.**

Ritengo che molti come me, che hanno potuto conoscerlo, siano stati felici di averlo incontrato come AMICO nel CAMMINO della STRADA della VITA, perché in ultima analisi è stato un **uomo di buona volontà**, impegnato personalmente in un cristianesimo di testimonianza serio, concreto e costruttivo.

Mi scuso di queste mie note su Rodolfo, che non sono rappresentative della sua complessa personalità, ma era tanto tempo che mi sentivo in dovere di ricordare un GRANDE AMICO E GRANDE FRATELLO SCOUT.

Mario

Bibliografia

*"Sul mio Onore", di Fedi Roberto - Storia dell' ASCI pratese dal 1923/1974

*" Vengo da Paperino da parte di Madre", di Francesco Saverio Picchi

*"Quel ramo dei Picchi", di Francesco Saverio Picchi

L'INCONTRO CONVIVIALE A VAIANO A FAVORE DELLE MISSIONI

L'incontro avvenuto l'11 aprile scorso con padre Adolfo De Col (Missioni della Consolata) è stato uno stare insieme in comunione per prender coscienza dei gravi problemi (sete, carenza di istruzione) dei bambini di Mukululu in Kenya.

Il progetto - a cui anche noi abbiamo contribuito per l'ammontare di € 3000 (l'intero ricavato del pranzo) - intende contribuire alla costruzione di un centro per l'infanzia che in Kenya viene chiamato Nursery (asilo, scuola materna) ma che porterà anche il nome de "La casa dell'orso" e siamo certi verrà allietato da centinaia di voci di bambini.



La giornata, iniziata e svoltasi a Vaiano nella Sala polivalente (Sartoria signora Licia), ha destato l'interesse di persone attente e sensibili soprattutto quando p. De Col ha descritto il progetto e la disagiata situazione della zona di Mukuluku.

Un ringraziamento particolare va al gruppo di signore capeggiato dalla signora Licia che si sono prodigate nella preparazione (senza fine di lucro) dell'ottimo pranzo a base di selvaggina; selvaggina a sua volta procurata dal gruppo cosiddetto dei "cinghialai", che a loro volta hanno offerto gratis quella squisita materia prima. Anche a loro va il nostro vivo ringraziamento.

La giornata a Vaiano ha lasciato un bel ricordo nel cuore dei partecipanti e tutto questo non è solo dovuto a p. De Col, al gruppo sartoriale ed ai "cinghialai", ma anche all'ottima organizzazione di Maria Elena, Marco e Gianfranco.

Ci auguriamo che quanto tracciato serva di memoria indelebile affinché tutti possiamo essere incoraggiati a proseguire nel tempo tali iniziative benefiche.

Il Gruppo Missioni

*Se non siamo in grado di porre fine alle differenze,
alla fine non possiamo aiutare a rendere
il mondo sicuro di tollerare le diversità.*

John Fitzgerald Kennedy

19 giugno - San Romualdo abate, fondatore dell'eremo di Camaldoli



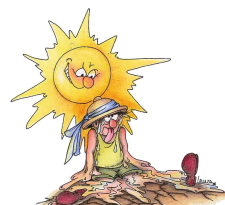
Si ricorda oggi San Romualdo, fondatore dell'ordine benedettino riformato dei Camaldolesi. Figlio del duca Sergio, nacque a Ravenna nel 952.

A venti anni si fece monaco a S. Apollinare in Classe dopo uno scontro sanguinoso in cui era stato coinvolto il suo casato, imponendosi una vita severa di penitenza, preghiera e meditazione. Convertì Ottone III, che nel 998 lo nominò abate di S. Apollinare.

Insofferente del rilassamento disciplinare, dopo un anno Romualdo rifiutò clamorosamente la carica rifugiandosi a Montecassino, dove portò il suo rigore ascetico. Riprese quindi le sue peregrinazioni fondando numerosi piccoli eremi, il più importante dei quali fu Camaldoli sull'Appennino casentino.

Morì nel 1027 in una piccola cella dell'ultimo monastero da lui costituito, quello marchigiano di Val di Castro. Nel 1480 due monaci di S. Apollinare portarono di nascosto le sue spoglie a Jesi, ma già l'anno seguente esse tornarono nella chiesa camaldolese di S. Biagio a Fabriano.

E' stato dichiarato santo nel 1595 da Clemente VIII.



*Il notiziario riprenderà la pubblicazione
col numero di ottobre prossimo.
Grazie a tutti i collaboratori.*

BUONA STRADA E BUONA ESTATE!